

# CESARE LAMPRONTI

Via di San Giacomo 22 | 00187 Roma | Tel. 06 3218624 - 06 3227194

Cellulare 335 333325 | [www.cesarelampronti.com](http://www.cesarelampronti.com) | [info@cesarelampronti.it](mailto:info@cesarelampronti.it)



## 1 MATTIA PRETI

(Taverna 1613 - La Valletta 1699)

### L'incredulità di San Tommaso

Olio su tela, cm. 127 x 173

#### Expertise

R. Lattuada, Marzo 2015;

C. Strinati, Comunicazione orale;

N. Spinosa, Comunicazione orale

#### Bibliografia comparativa

N. Spinosa, *Mattia Preti tra Napoli, Roma e Malta*, Napoli 1999;

J. T. Spike, *Mattia Preti, catalogo ragionato dei dipinti*, Firenze 1999, p. 143, cat. n. 44;

U. Feist, *Haptic perception in Mattia Preti's doubting Thomas (1635-1640) in Bildakt at the Warburg Institute*, Londra 2014, pp. 171-188.

Mattia Preti, noto anche come il “Cavalier calabrese”, è un artista che riveste un ruolo chiave nello sviluppo del linguaggio pittorico tra Caravaggio e Luca Giordano.

L'opera in esame è un alto risultato del pittore calabrese probabilmente ascrivibile ai primissimi anni della sua fase romana, infatti è forte l'influenza caravaggesca non solo come invenzione ma anche come sperimentazione luministica: c'è un rimando alla *Incredulità di San Tommaso* di Caravaggio (Postdam, Sanssouci Picture Gallery), opera del 1601/2 circa, dove l'azione si concentra su pochi apostoli, e le figure sono rappresentate di tre quarti, dando l'impressione che siano più vicine al riguardante. Allo stesso modo sono evidenti i richiami alla cultura di Bartolomeo Manfredi e del caravaggismo nordico, come al dipinto di analogo soggetto di Hendrick Ter Brugghen (Rijksmuseum, Amsterdam).



## 2 GIOVANNI ANTONIO BURRINI

(Bologna, 1656 - 1727)

### Decollazione di San Giovanni Battista

Olio su tela, cm. 204 x 160,5

Si ringrazia il Dott. Massimo Pirondini per aver confermato su base fotografica l'attribuzione del dipinto a Giovanni Antonio Burrini.

Questo notevole dipinto di imponenti dimensioni mette in scena, con sorprendente eleganza e calibrato equilibrio classicista, un'efferata scena di martirio nella quale si riconosce una non convenzionale Decollazione di Giovanni Battista. Il corpo del santo ingiunocchiato, di impressionante biancore, esprime nella sua rassegnata rilasciatezza la serena accettazione dell'imminente destino terreno, nella certezza della redenzione annunciata dai due angioletti con palma e

corona di rose. Non è difficile individuare qui un idiomatrico tributo all'arte del maturo Guido Reni, con le sue gamme chiare e liquide e la sua eterea leggerezza, declinato però in un linguaggio più avanzato, con una pittura rapida e fratta, condotta con felice libertà di tocco, e una più sfrangiata delineazione delle forme. Il rimando va così ad alcuni protagonisti della scena bolognese all'inizio del XVIII secolo, come Ercole Graziani, Donato Creti e soprattutto Giovanni Antonio Burrini. Proprio a quest'ultimo va riferita la raffinata tela qui in oggetto, come conferma il confronto con alcuni capolavori dell'artista affini al nostro dipinto, oltreché per stile, anche per soggetto, dimensioni e impianto compositivo: il Martirio di Santa Vittoria (Campiegne, Musée National du Chateau), il Martirio di Sant'Eufemia (Ravenna, Chiesa di Sant'Eufemia) e il Martirio di Santa Caterina d'Alessandria (Bologna, Chiesa di Santa Caterina di Saragozza).